

## Allarme femminicidi Una raccolta di storie per non dimenticare

### Il personaggio

Antonella Palermo, ex giornalista ora segretaria comunale ha scritto "Veronica solo l'amore non basta"

Non ci si fa quasi più caso. Quel minuto di attenzione al telegiornale e poi via, si cambia argomento. E invece l'argomento merita di essere affrontato e soprattutto merita che si faccia qualcosa per prevenire la mattanza che negli ultimi tempi ha registrato un incremento da far venire i brividi. Dal 1 gennaio al 30 giugno 2016 61 donne in Italia sono state uccise dal compagno o dall'ex. «In questi ultimi anni l'uomo ha perso le sue certezze e soprattutto il suo ruolo dominante. Le donne sono molto più emancipate e istruite, siamo cresciute e invece loro sono rimasti fermi. La nostra emancipazione culturale ed economica crea insicurezza e paura nell'uomo che in casi estremi porta alla violenza».

**Antonella Palermo**, 38 anni di Caserta, ha fatto la giornalista dal 1999 fino a sei mesi fa collaborando con testate come Il Mattino, Il Corriere del Mezzo-



Antonella Palermo

giorno e Liberazione. Laureata in Giurisprudenza e Scienze della comunicazione, qualche anno fa aveva partecipato a un concorso per diventare segretaria comunale, lo ha vinto e dal febbraio scorso si è trasferita a Lecco, lavora in tre comuni della Valsassina. Prima di trasferirsi ha pubblicato il libro "Veronica solo l'amore non basta" edito da Centoautori (10 euro) disponibile nelle librerie di tutta Italia, un libro sul femminicidio.

«Un po' di tempo fa - racconta l'autrice - stavo facendo una

raccolta di fatti di cronaca nera con vittime femminili con l'intento di farne una raccolta, ma faticavo a scriverlo. Poi ho conosciuto per caso la madre di una ragazza morta a causa della violenza del compagno, ci siamo parlate e poi l'ho scritto di getto. Il nome è di fantasia, ma la storia è comune a tante donne, due ragazzi si innamorano, litigano, lui le fa prima violenza psicologica e poi fisica fino ad ammazzarla».

Un libro, quello scritto dalla ex giornalista casertana, che sta riscuotendo un buon successo: «In tante mi hanno scritto dicendomi che si sono ritrovate in alcune parti del racconto, soprattutto nella violenza psicologica che è quella più subdola e difficile da affrontare. Le amiche giocano un ruolo fondamentale in questi casi, parlarne significa ammettere che esiste un problema. La violenza fisica è visibile tramite il livido o il braccio rotto, quella psicologica no, devi parlarne».

Ma come si può arginare un fenomeno, quello del femminicidio, che sembra aumentare ogni anno? «La famiglia e la scuola devono essere il primo esempio - prosegue -. La mamma deve educare anche i figli maschi a rifarsi il letto, ad apparecchiare, a fare le pulizie. E la scuola deve trasmettere la parità di genere e poi l'educazione al sentimento e al rifiuto. Ora molti uomini quando vengono lasciati pensano: "senza di me non puoi vivere" quindi significa che la donna deve morire»

**Anna Masciadri**

